

A. C. E. C.

DELEGAZIONE REGIONALE CAMPANA

Direzione: Piazza Donnaregina, 22 - Tel. 340058

NAPOLI

Napoli, 18 gennaio 1969

Napoli

Carissimo Monsignore,

ho ricevuto oggi la Sua lettera con la quale mi comunica di aver disposto l'assegnazione di un contributo di lire 250.000 sul mio bilancio del 1968.

La ringrazio e Le assicuro che, in questo momento difficile per l'Associazione, esso è molto più di un segno.

Una quindicina di giorni or sono, parlando con Silvano per telefono, gli chiesi se esisteva da parte Sua una intenzione del genere soltanto per poter orientare i miei progetti; ma Le assicuro che, se Lei non avesse potuto dare alcun contributo, non solo non me ne sarei doluto, ma avrei considerato la cosa come la più normale di questo mondo, attese le circostanze.

Tanto più quindi La ringrazio.

D'altra parte quell'autofinanziamento cui Lei giustamente accenna nella Sua lettera è nelle mie intenzioni e nelle intenzioni dei miei Collaboratori, al fine di garantire continuità alle nostre iniziative, indipendentemente dalle provvidenze che si possono avere e dalle persone, che possono mutare. Le programmazioni operative, una volta salvato ciò che è essenziale, dovranno essere fondate nel quadro di un sicuro bilancio previsionale e sulla capacità di sacrificio delle persone che vi sono impegnate.

Ed ora, mi permetta una domanda. Nel verbale del Consiglio di Presidenza del dicembre scorso, approvato, come presumo, nella riunione dell'8-9 gennaio u.s., cui io non ero presente, non ho trovato traccia della richiesta di garanzie da me avanzata per il volumetto sulla storia dell'ACEC; richiesta cui il Consiglio di Presidenza aderì con le sole riserve di Mons. Bonetti.

Può darsi che la cosa sia stata considerata irrilevante dall'estensore del verbale. E, se fossi stato presente a Bologna, in tal caso, avrei avuto le assicurazioni necessarie. E non avrei avuto nulla da eccepire.

Ma, il precedente del volumetto integrativo dell'Agenda mi solletica. Se in quel caso, pur essendoci una decisione del Consiglio di Presidenza, consacrata a verbale, le cose sono andate come sappiamo, io gradirei che Lei mi confermasse la Sua personale decisione al riguardo.

Finora io ho ordinato le idee, ho esaminato documenti, mi son creato un disegno; ma non ho cominciato a scrivere. Finora cioè ho fatto tutte cose che, in ogni caso, restano utili. Adesso, invece, dovrei cominciare a trascurare altre cose per scrivere. Lei conosce l'entità del mio lavoro e comprende che non posso permettermi il lusso di fare soltanto una esercitazione letteraria.

La mia non è sfiducia, ma soltanto prudenza. E, d'altra parte, non sarei disposto a tollerare un secondo caso.

Né vorrei essere frainteso. Non richiedo la libertà di dire quello che mi pare, ma la libertà di fare della storia. Se dico cose false o tendenziose, accetto le correzioni.

Ma se dico cose vere, non ammetto che l'ipocrisia o l'interesse di parte blocchino il discorso. Ricordi che il capitolo sull'impegno culturale dell'ACEC è un capitolo di storia arroventata. Saltarlo o addomesticarlo significherebbe svuotare dieci anni di lavoro e di crescita.

Le sarò grato se vorrà rispondermi con chiarezza, senza rimandare la decisione ad un eventuale incontro, poiché il tempo passa.

Confido nella Sua comprensione, e La prego di scusarmi e di credermi sempre

*per affare
S. B. Guarracino*